

A Lavagna triplica il riciclo ma non mancano i mugugni

Differenziata dal 24 al 75%. Lamentele per il centro raccolta di via Garibaldi

SIMONE ROSELLINI

LAVAGNA. La percentuale della raccolta differenziata è schizzata, a Lavagna, nel primo mese di introduzione del porta a porta. Malgrado i "mugugni" dei cittadini, peraltro tradotti anche in qualche sanzione, il dato, reso noto dall'amministrazione comunale e dall'Idealservice, ditta titolare del servizio, è del 75,73%, contro il 24,10% precedente. «Siamo ben oltre la percentuale richiesta dalla legge - sottolinea il sindaco, Giuliano Vaccarezza -. La strada è giusta, anche se correttivi possono essere applicati. Abbiamo lavorato con l'Istituto Devoto, per migliorare la raccolta al suo interno, così come con il personale dell'ospedale e le ditte incaricate della sua pulizia».

Con 2.500 chili alla settimana, l'ospedale è, ovviamente, il principale produttore di rifiuti della città e rappresenta un quarto del totale del secco residuo non riciclabile. Si lavora per aumentare la propria percentuale, così come si è subito andati a punire i comportamenti sbagliati dei cittadini: sono 28 le multe da 50 euro comminate in questo mese: 17 di esse sono per l'esposizione di una tipologia di rifiuto in un giorno diverso da quello previsto, 6 per la mancata differenziazione, 4 per la collocazione in luogo errato, solo 1 per la gestione di un contenitore condominiale. I soldi raccolti vanno nel calderone del servizio della nettezza urbana, per bilanciare qualche uscita.

«Adesso valuteremo se modificare la cifra della sanzione - riprende Vaccarezza -. Più probabilmente, accresceremo quelle nei confronti dei recidivi». Mentre è comprensibilissimo il salto all'insù dell'umido (da 6.000 a 78.000 chili) e quello all'inghiù del secco residuo (da oltre 400.000 e 54.000), qualche fenomeno che si cela dietro ai numeri di questa raccolta sembra strano: cala, infatti, sebbene leggermente, la percentuale di differenziata di carta e plastica, mentre a crollare è il totale dei rifiuti, che passa da 630 mila a 275 mila chili al mese. «Con i cassonetti, la gente buttava di tutto - spiega Stefano Rizzi della Idealservice -. Così, avevamo più peso in quelli della differenziata, mentre venivano gettati anonimamente anche sfalci e "zetto", così come gli ingombranti. In più arrivava materiale da fuori Comune». Fenomeni che, con il porta a porta, scompaiono, anche se qualche lamentela non manca, come quella di chi vorrebbe più aperto il centro di raccolta dei rifiuti speciali di via Garibaldi: «Vedremo se sarà possibile aumentare



Alcuni dei bidoni per la differenziata che si trovano in strada a Lavagna

FLASH © RIPRODUZIONE RISERVATA

le giornate - dice Vaccarezza - ma dobbiamo ragionare anche sui costi del servizio. Ricordo che ci sono tre giornate di apertura alla Madonna della Neve».

«Se siamo riusciti in questo risultato - commenta Fabrizio Emilio Fontana, direttore della divisione ecologia di Idealservice - è grazie alla cittadinanza e all'amministrazione comunale. Si vedeva, negli incontri pubblici, una precisa volontà e una piena fiducia in questa operazione, che si è tradotta nei risultati». A confermare l'andamento sono anche i dati relativi alle tipologie di rifiuto meno diffuse: gli ingombranti raccolti in un mese passano da 2.100 a 787 chili, il metallo da 2.520 a 798, il legno da 4.400 a 12.118, gli elettronici da 5.445 a 1.122. In questi casi, però, pesa il fatto che la punta si è avuta alla vigilia dell'introduzione del nuovo sistema, evidentemente perché molti hanno ritenuto più comodo svuotare la cantina prima della rivoluzione, malgrado sia stato introdotto il servizio di raccolta gratuito a domicilio.

rosimo@libero.it

LE POLEMICHE LAVAGNESI «È UN METODO NON IGIENICO»

LAVAGNA. Primi fine settimana di sole e turisti delle seconde case disorientati, di fronte al nuovo sistema di raccolta della spazzatura. Secondo Alessandro Lavarello, candidato sindaco del Movimento 5 Stelle, «cittadini e commercianti di Lavagna patiscono la profonda disorganizzazione». In particolare, i turisti, se muniti della tessera elettronica per aprire le isole ecologiche, avrebbero avuto modo di buttare soltanto il sacchetto dell'umido, perché il resto non funzionava. «Molti turisti hanno ritirato anche l'intero kit per tutti i tipi di rifiuto - replica l'assessore all'Ambiente, Guido Stefani -. Rimane solo il problema di chi, partendo, non può rispettare gli orari di conferimento». Per questo, garantisce il sindaco Giuliano Vaccarezza, «tutte le isole ecologiche sono funzionanti». Altro capitolo, i "mastelli" dell'umido all'esterno delle case: «Sulla strada - riprende Lavarello - attirano cani e topi». Una questione sollevata anche da Silvia Trimarco, titolare di seconda casa nel centro storico, in una lettera al *Secolo XIX*: «È singolare che un Comune chieda ai cittadini di lasciare sul suolo pubblico contenitori che potrebbero essere facilmente aperti e contaminati da ratti, cani o gatti, e poi dica agli stessi di riportarsi a casa, senza pensare ad eventuali problemi di igiene e salute. Meglio contenitori più grandi, nei quali i cittadini di una via possano conferire i rifiuti».

S. ROS.

IlSecoloXIX - 16.3.14